

ARDITI INCURSORI

testi di Carlo Dima



Le Grazie (SP), 18 luglio 2013 - Incursori del Raggruppamento "Teseo Tesei" in fase di esfiltrazione su un battello a chiglia rigida al termine di una missione addestrativa. Sullo sfondo Nave Piave, Unità adibita all'addestramento dei reparti speciali. (foto: M. Sestini)



Il Gruppo Operativo Incursori

Il compito del GOI si può riassumere nella proiezione sul mare e dal mare per condurre operazioni speciali in difesa degli interessi nazionali. Ciò potrebbe tradursi nella necessità di liberare il personale di una piattaforma off-shore preso in ostaggio da terroristi, oppure nell'esigenza di neutralizzare elementi ostili a bordo di un mercantile o di una nave passeggeri. Nei teatri operativi, gli incursori del GOI operano, in ambito interforze e multinazionale, per proteggere le forze italiane ed alleate. Un altro compito fondamentale è la "Military Assistance", che il GOI fornisce addestrando le forze speciali della polizia nazionale afghana nell'ambito della Task Force 45. Anche in Italia, poi, l'incursore di Marina è una risorsa per svolgere missioni di protezione civile con supporto navale, quindi ricerca e soccorso in aree colpite da cataclismi, evacuazione di feriti tramite squadre sanitarie eliportate, ed interventi non convenzionali come quello svolto nel 1991 per deviare il flusso lavico dell'Etna che minacciava i centri abitati. ■

Le Grazie (SP), 18 luglio 2013 - Incursori del raggruppamento "Teseo Tesei" nel corso di una esercitazione di contro-terrorismo a bordo della nave addestramento Piave. (foto: M. Sestini)



Herat (Afghanistan), 01 agosto 2013 - reparti del GOI Gruppo Operativo Incursori della Marina Militare in azione in area di operazioni, mostrano all'obiettivo di Massimo Sestini una delle tecniche di irruzione in un sito dove è stata segnalata la presenza di elementi ostili, con relativa cornice di sicurezza nell'area circostante. (foto: M. Sestini)



Golfo di Taranto, 6 settembre 2013 - Incursori del Raggruppamento "Teseo Tesei" in fuoriuscita dal sommergibile Scire nel corso di una esercitazione, con equipaggiamento anfibia: armamento e tuta da combattimento terrestre associato a pinne e respiratori. (foto: M. Sestini)

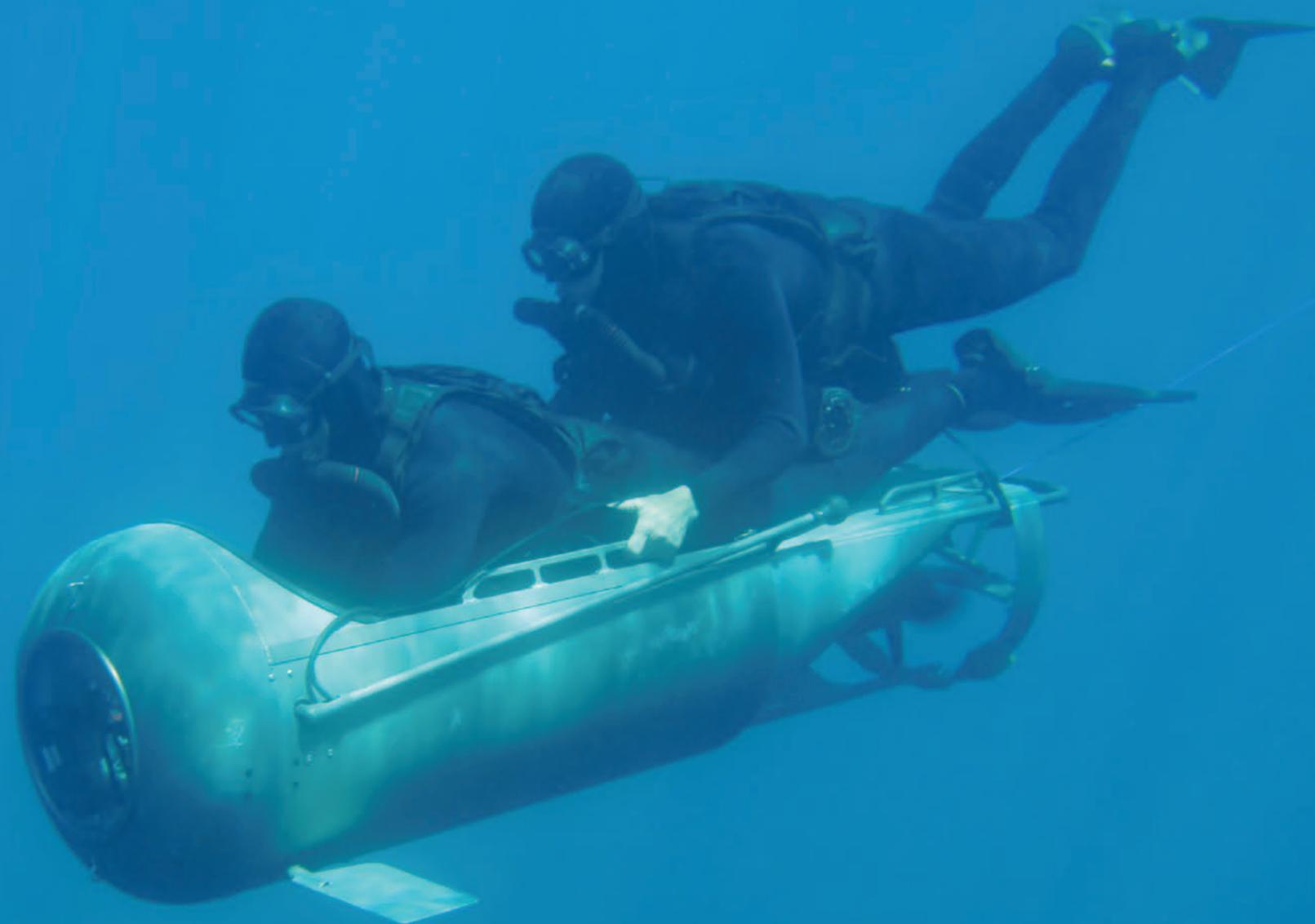


Le Operazioni subacquee

Come da tradizione, ciò che più caratterizza l'incursore di Marina è l'acquaticità. Per operare in acqua serve una marcia in più, una determinazione senza la quale il mare, ancor prima del nemico, può diventare fatale. I veterani del GOI portano l'esempio del sasso su cui un incursore a terra può sedersi per riposare: se in mare non si ha la forza per andare avanti, si affonda! Accanto a questa ragione "caratteriale", gli incursori di Marina mantengono ed impiegano le capacità subacquee ai massimi livelli per finalità operative.

Insieme agli assaltatori, ricoprono infatti un ruolo fondamentale i piloti dei mezzi d'assalto subacquei, senza i quali le operazioni non sarebbero realizzabili: l'avvicinamento occulto subacqueo è una risorsa utilissima anche nel caso di abbordaggio alle navi in mano a forze ostili, che può avvenire con autorespiratori a ciclo chiuso - per non rilasciare bolle d'aria - ed aste telescopiche. Questi dispositivi talvolta sono frutto dell'inventiva degli stessi operatori, in altri casi derivano dalle ricerche avanzate dell'Ufficio Studi di Comsubin, che fornisce il supporto scientifico alle operazioni speciali. ■

*Le Grazie (SP), marzo 2003 - Coppia di Incursori ripresi durante un'esercitazione di attacco navale, svolta applicando una carica esplosiva alla chiglia di una nave.
(foto: Archivio Marina Militare)*



*Le Grazie, acque del Golfo di La Spezia, 29 marzo 2010 - Incursori in trasferimento a bordo del mezzo DPD (Diver Propulsion Device) nel corso di una fase addestrativa.
(foto: Archivio Marina Militare)*



*Monte Muzerone (SP), 18 luglio 2013 - Addestramento allievi su una fune a 60 metri di quota in località "salto della suocera". Nella foto l'istruttore del raggruppamento "Teseo Tesei", capo di prima classe Martino Spiga, mostra la tecnica di attraversamento.
(foto: M. Sestini)*

Isola del Tino (SP), 18 luglio 2013 - L'istruttore, primo maresciallo Davide Riga della scuola Incur-sori del raggruppamento "Teseo Tesei" mostra il tuffo ad angelo da un'altezza di 15 mt. Il tuffo, nor-malmente svolto nella posizione di in piedi con attrezzatura specialistica e pinne, fa parte della prova di ardimento e preparatoria al rilascio da elicottero in hovering. In basso a sinistra, subacquei in as-sistenza e sui gommoni team di valutazione. (foto M.Sestini)





Le Grazie (SP), 18 luglio 2013 - poligono di tiro del Forte del Muzzerone. Allievi della seconda classe dell'accademia navale di Livorno si addestrano all'uso delle armi portatili, attività prevista nell'ambito del momento formativo estivo presso il Raggruppamento Incursori Teseo Tesei. Da sinistra prima fila: Vito Miceli, Laura Lucaioli, Eleonora Castello e Dario Nicosia, in seconda fila da sinistra: Fausto Calarco, Diletta Guido, Laura Zanon, Andrea Varacalli, Annarita Porcelluzzi, Gianluca Rollo, Alessandro Lorizio e Giulia Burchelli, terza fila da sinistra: Gianluca Pisani, Antonio Caramia, Giovanni Salomone, Anastasia Fella, Ivan Carlone, Samantha Losito, Nicola Castaldo, Francesco Potenzieri, Christian N'Dounda e Andrea Canales. (foto M.Sestini)

Non per tutti

Ogni anno il Varignano apre le porte a marinai di ogni specializzazione e grado che, se adeguatamente preparati e motivati, possono ambire a diventare protagonisti di un'avventura indescrivibile. Le operazioni speciali sono raccontate da libri, film, documentari e videogiochi, ma nessuna di queste esperienze potrà mai trasmettere le sensazioni di un'azione vissuta sulle proprie gambe. L'attrito dell'aria durante una caduta libera, la temperatura dell'acqua di notte, la stanchezza muscolare dopo ore di movimento sotto il peso dell'equipaggiamento, la tensione di un'irruzione: se si raccoglie la sfida, si può dimostrare quel carattere, equilibrato e determinato, che ieri permetteva al Comandante dei Mezzi d'Assalto di selezionare l'Ardito tra due aspiranti e che, ancora oggi, può trasformare un giovane in un Incursore. ■

*Le Grazie (SP), marzo 2003 - Coppia di Incursori durante una presa di terra, con equipaggiamento anfibo e la "ghillie suit", particolare coprituta mimetico impiegato per restare in occultamento.
(Foto repertorio Marina Militare)*

Come diventare Incursore

Entra in Marina

Se hai meno di 27 anni partecipa al concorso interno per Incursori, il bando esce ogni anno tra settembre e dicembre

Dovrai essere idoneo alla visita medica per l'ammissione alla componente subacquea, categoria Incursori

Per saperne di più e ricevere informazioni contatta:
l'Ufficio Relazioni con il Pubblico della Marina
al numero verde 800862032
o al numero 06 36804442
oppure invia una e-mail a:
urp@marina.difesa.it

Intervista al comandante del Raggruppamento Subacquei e Incursori, il contrammiraglio Francesco Chionna

di Rosario Naimo

E' uno dei reparti d'élite delle Forze Armate: gli Incursori della Marina Militare, le cui capacità, nell'operare dal mare e sul mare, sono riconosciute in tutto il mondo. Grande spirito di sacrificio, grande forza di volontà e particolari caratteristiche fisiche; tutto ciò viene richiesto fin dalla prima selezione e durante lo svolgimento del duro corso di addestramento. Al termine del quale si consegue il "basco verde". Il GOI, o Gruppo Operativo Incursori, fa parte, insieme al GIS, Gruppo Intervento Speciale, del COFS, ossia del Comando interforze per le Operazioni delle Forze Speciali, alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Difesa. Questa nuova organizzazione risponde alle mutate esigenze di sicurezza in linea con i principali Paesi del Patto Atlantico, NATO.



Non si diventa incursori per caso "ma - sottolinea il Contrammiraglio Francesco Chionna, Comandante di COMSUBIN -, è il frutto, come per qualsiasi altra professione, di tenacia e volontà": ecco gli ingredienti che la Marina Militare italiana chiede a chiunque intenda cimentarsi nel difficile Corso Ordinario Incursori.

Cos'è e chi è un Incursore?

Un basco verde è un esperto in armi ed esplosivi, nel combattimento corpo a corpo, sa operare a terra e in acqua, è un rocciatore. Ci occupiamo di ruoli offensivi inseriti nella dottrina operativa più tradizionale proiettata alla difesa degli interessi nazionali anche fuori dai nostri confini.

Per pochi ma non per tutti: cosa dite a chi entra qui per la prima volta?

Tu mettili la testa, al fisico ci pensiamo noi.

Uomini che operano in silenzio e che in silenzio ripartono rispondendo ad un "decalogo"...

Prima del coraggio e dell'abilità agli Incursori è richiesta la disciplina più profondamente sentita: dello spirito e del corpo.

Uomini che devono essere dotati di sangue freddo.

Una delle regole del decalogo recita: 'Non avere fretta di operare'. L'impazienza non paga. Dobbiamo imparare a conoscere perfettamente la nostra arma e ad impiegarla in ogni contingenza in maniera perfetta. L'addestramento non è mai eccessivo. Dobbiamo appassionarci ad esso. Dobbiamo migliorare ogni giorno.

Cosa conta per un Incursore?

La nostra vita è preziosa. Ma l'obiettivo è più prezioso.

Come si diventa un Incursore?

Attraverso un corso triennale. Corso composto da diverse fasi operative e un momento di confronto finale.

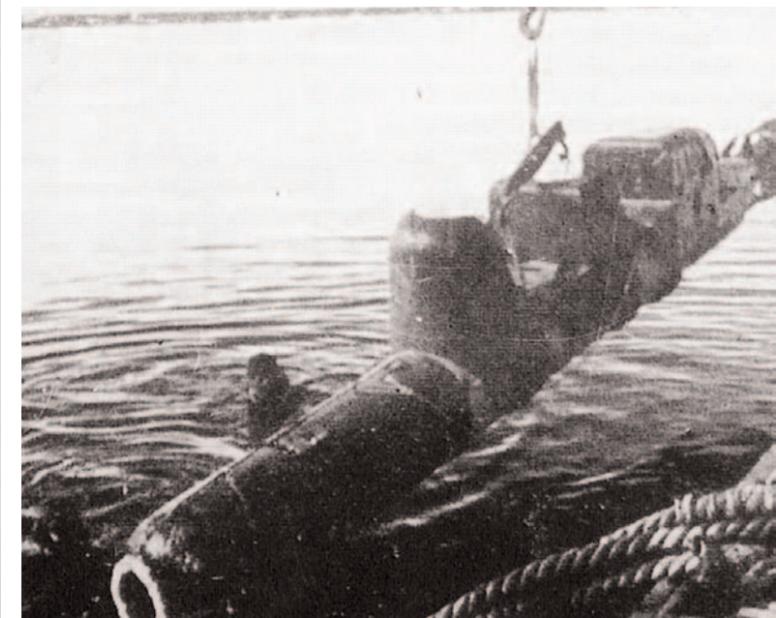
Vieni al Varignano - la sfida - e prova a diventare Incursore. ■



Sopra: un Ardito Incursore con l'autorespiratore a ciclo chiuso indossato; A sinistra: foto degli anni '70 di un gruppo di Incursori in tenuta sub; Sotto: il Siluro a Lenta Corsa, anche detto "Maiale".

Come "Caimani" da Buccari a Gibilterra

La nascita degli Arditi Incursori affonda le sue radici nella I Guerra Mondiale, quando debuttarono i primi mezzi d'assalto navali, i MAS (Motobarca Armate SVAN, Motoscafi Armati di Siluri), che nel 1918 permisero di capovolgere l'esito del conflitto in Adriatico con azioni eclatanti come la "beffa di Buccari", l'impresa di Premuda e quella di Pola, dove la "Mignatta" di Raffaele Rossetti e Raffaele Paolucci permise di affondare la corazzata austriaca Viribus Unitis. Da questo momento, la furtività ha fatto parte del DNA degli Incursori: numerosi gli esempi nella II Guerra Mondiale, come la base di Balipedio Cottrau, con i suoi barchini esplosivi "Motoscafi Turismo", e Nave Olterra a Gibilterra, dalle quali gli uomini Gamma, guastatori della Decima Flottiglia MAS, operavano nella segretezza più assoluta con i "Siluri a Lenta Corsa" o "Maiali". Nelle imprese di Malta, Suda e Gibilterra, eroi come Teseo Tesei, Elios Toschi e Luigi Durand de la Penne fecero "vacillare l'equilibrio nel Mediterraneo", impressionando persino Sir Winston Churchill e creando la leggenda dei "Mezzi d'Assalto" italiani, ancora oggi presi ad esempio dalla dottrina e dalle forze speciali di Paesi amici come punto di origine del moderno concetto di operazioni speciali. ■



Dal dopoguerra in poi

Finita la guerra, l'Italia sconfitta non aveva diritto a reparti d'assalto, ma la tradizione fu ugualmente tramandata dall'Ammiraglio Birindelli. Quando nel 1952 l'Italia ebbe nuovamente bisogno dei suoi incursori, dovendosi difendere dalla minaccia navale jugoslava, fu costituito il Gruppo Arditi Incursori - poi diventato Gruppo Operativo Incursori (GOI) ed inquadrato nel Raggruppamento Subacquei ed Incursori "Teseo Tesei" - nell'attuale sede del Varignano, alla Spezia. Alle navi si aggiunsero nuovi potenziali obiettivi, come porti ed installazioni costiere, così si svolse un lavoro di affinamento delle tattiche terrestri insieme agli incursori britannici dello Special Air Service, che si rivelò fondamentale anche al sorgere dell'emergenza nazionale rappresentata dalle Brigate Rosse. Negli anni '70, infatti, bisognava specializzare rapidamente delle unità nella liberazione di ostaggi e gli incursori del Comsubin erano i candidati ideali.

Così in seno al GOI nacque la prima unità in Italia specializzata nel "contro-terrorismo" - il Team Torre - che, insieme ad altre unità d'élite, restò inquadrato nell'UNIS del Ministero dell'Interno fino al diradarsi della minaccia. ■



Sala storica del Raggruppamento Subacquei ed Incursori della Marina Militare presso la Fortezza del Varignano, Le Grazie (La Spezia), considerato da tutti gli Incursori un Sacro.

Al muro i quadri fotografici delle 33 medaglie d'oro al Valor Militare. In alto da sinistra: Tenente di Vascello Gino Birindelli - Maggiore G.N. Teseo Tesei - Capitano di Corvetta Junio Valerio Borghese.

II Fila: Tenente di Vascello Luigi Faggioni - Sergente Cannoniere P.S. Emilio Barberi - 2°Capo Meccanico Lino Beccati - S. Tenente di Vascello Angelo Cabrini - Capo Cannoniere di 3°cl. Alessio De Vito - Capo M.N. 3°cl. Tullio Tedeschi - S. Tenente di Vascello Carlo Bosio - Sottocapo Silurista Guido Vincon - S. Tenente A.N. Aristide Carabelli - Capitano Medico Bruno Falcomatà.

III Fila: S. Tenente di Vascello Roberto Frassetto - Capitano di Corvetta Giorgio Giobbe - Capitano di Fregata Vittorio Moccagatta - 2°Capo Palombaro

Alcide Pedretti - Palombaro Spartaco Shergat - Capo Palombaro di 3°cl. Emilio Bianchi - Tenente di Vascello Luigi Durand De la Penne - Capitano G.N. Antonio Marcegaglia - Capo Palombaro di 3°cl. Mario Marino - Capitano di Corvetta Salvatore Todaro.

IV Fila: Capitano A.N. Vincenzo Martellotta - S. Tenente di Vascello Piero Carminati - Sottocapo M.N. Cesare Sani - Sottocapo Palombaro Giovanni Magro - Tenente di Vascello Licio Visintini - Guardiamarina Gerolamo Manisco - Tenente di Vascello Mario Arillo - Tenente Artiglieria Complemento Luigi Ferraro - S. Tenente di Vascello Nicola Conte - Sottocapo Palombaro Evelino Marcolini.

Nella foto appare anche il busto di Teseo Tesei ed il Siluro a lenta corsa da lui utilizzato nell'impresa di Alessandria, abbandonato nel corso di un'operazione a Gibilterra per un'avaria e rinvenuto sulle spiagge di Algeiras (Spagna). Il siluro fu riconsegnato alla Marina Militare nel 1970 e da allora il COMSUBIN lo custodisce gelosamente.

IL DECALOGO DEGLI ARDITI INCURSORI

1) STAI ZITTO

E' indispensabile mantenere il segreto anche nei minimi particolari e con chiunque, anche con gli amici e parenti cari. Ogni indiscrezione è un tradimento perché compromette la nostra opera e può costare la vita a molti dei nostri compagni.

2) SII SERIO E MODESTO

Hai promesso di comportarti da Ardito. Ti abbiamo creduto. Basta così. E' inutile far mostra della tua decisione con parenti, amici, superiori e compagni. Non si fa, di una promessa così bella, lo sgabello per la tua vanità personale. Solo i fatti parleranno.

3) NON SOLLECTARE RICOMPENSE

La più bella ricompensa è la coscienza di aver portato a termine la missione che ci è affidata. Le medaglie, gli elogi, gli onori rendono fieri chi li riceve per lo spontaneo riconoscimento di chi giudica, non chi li sollecita o li mendica.

4) SII DISCIPLINATO

Prima del coraggio e dell'abilità ti è richiesta la disciplina più profondamente sentita: dello spirito e del corpo. Se non saluti, se non sei educato, se non obbedisci nelle piccole cose di ogni giorno, se il servizio di caserma ti pesa e ti sembra indegno di te, se non sai adattarti a mangiare male e dormire peggio: non fai per noi.

5) NON AVER FRETTA DI OPERARE, NON RACCONTARE A TUTTI CHE NON VEDI L'ORA DI PARTIRE

Potrai operare solo quando il tuo cuore, il tuo cervello e il tuo corpo saranno pronti. Se sei impaziente, non sei pronto. Devi imparare a conoscere perfettamente la tua arma e ad impiegarla in ogni contingenza in maniera perfetta. L'addestramento non è mai eccessivo. Devi appassionarti ad esso. Devi migliorarti ogni giorno. Solo chi ti comanda è giudice insindacabile delle tue possibilità.

6) DEVI AVERE IL CORAGGIO DEI FORTI, NON QUELLO DEI DISPERATI

Ti sarà richiesto uno sforzo enorme, solo al di là del quale sta il successo. Per compierlo, hai bisogno di tutte le tue energie fisiche e morali. La tua determinazione di riuscire ad ogni costo deve perciò nascere dal profondo del tuo cuore, espressione purissima del tuo amore per la Patria, e non deve essere il gesto di un disperato di un mancato o di un disilluso. La tua vita militare e privata deve essere perciò onesta, semplice e serena.

7) LA TUA VITA È PREZIOSA. MA L'OBBIETTIVO È DI PIÙ PREZIOSO

Devi ricordartelo nel momento dell'azione. Ripetilo a te stesso cento volte al giorno e giura che non fallirai la prova.

8) NON DARE INFORMAZIONI AL NEMICO

Non devi far catturare le armi ed il materiale a te affidato. Se dopo aver operato cadi prigioniero, ricordati che al nemico devi comunicare solo le tue generalità e il tuo grado.

9) SE PRIGIONIERO, SII SEMPRE FIERO DI ESSERE ITALIANO, SII DIGNITOSO

Non ostentare la tua appartenenza ai Mezzi d'Assalto. Cerca, nelle tue lettere ai familiari, di comunicare come meglio potrai e saprai, tutto quanto conosci dell'azione a cui hai partecipato e sul nemico in genere. Cerca sempre, se possibile, di fuggire.

10) SE CADRAI MILLE ALTRI TI SEGUIRANNO:

DA GREGARIO DIVENTERAI UN CAPO, UNA GUIDA, UN ESEMPIO